

DAL PRIMO RINASCIMENTO AL RINASCIMENTO MATURO

Il panorama creativo dell'arte del XV secolo in Italia si presenta frammentato in molti centri di diffusione, quasi piccole “città Stato” quattrocentesche nelle quali le dinastie al potere, per prestigio politico e importanza cortigiana, avevano dato grande impulso ad un multiforme mecenatismo sia letterario che artistico.

All'inizio del '500 gli Stati subivano numerose tensioni a causa della presenza di potenze straniere e il mosaico politico del secolo precedente tese a semplificarsi; si ridusse infatti il numero degli Stati per l'inglobamento di quelli vicini o per l'ingerenza di Spagna, Francia e della Chiesa.

Ne conseguì una maggiore concentrazione dei poli culturali e, nello stesso tempo, una unità artistica espressa nella pienezza culturale, una vera “età dell'oro”.

Nessuna città acquistò un particolare rilievo, nè Padova con *Donatello* e *Mantegna* o la Urbino dei *Montefeltro*; in Lombardia il Ducato di Milano, fondato e abbellito dagli *Sforza*, passò alla fine del '400 sotto il dominio francese e poi spagnolo, come pure il Regno di Napoli e della Sicilia. Venezia non rinunciò alla sua vocazione di potenza politica, pur avendo perso l'egemonia sul Mediterraneo a vantaggio dell'impero ottomano, la Serenissima riaffermò la sua autorità nel nord-est dell'Italia, nella Dalmazia, a Creta e nel Peloponneso con importanti risorse artistiche.

Anche la Repubblica di Genova lottò per imporre la propria presenza nel nuovo scacchiere politico. Alcuni Stati prestigiosi del XV secolo come i *Gonzaga* e gli *Este* fecero di Mantova, Modena e Ferrara tra le città più illustri dell'arte cinquecentesca e Parma diventò il centro di una scuola pittorica.

Firenze, benchè non costituisse più la punta avanzata della creatività Rinascimentale quale era stata nel '400, conservò un ruolo imprescindibile per le iniziative e le innovazioni stilistiche nella genesi del Classicismo e del Manierismo. Scomparsi *Lorenzo il Magnifico* ed i suoi successori, si inaugurò nella Signoria una repubblica, poi sotto il controllo dell'impero di *Carlo V* e della Francia, divenne capitale del Granducato di Toscana dopo l'annessione di Siena. A contrastare le grandi monarchie, come nelle antiche lotte medioevali, si levò lo Stato Pontificio dove i Papi rivendicarono la direzione politica dell'Italia. Così Roma, semplice borgo smantellato e in rovina durante il pontificato avignonese, si trasformò a partire da *Giulio II* e poi con i papa *Medici*, *Leone X* e *Clemente VII*, nel grande crogiolo del

Rinascimento maturo.

Il suo influsso non decadrà neppure con i profondi solchi aperti dalla Riforma, anzi saprà trarre dalla Controriforma un nuovo impulso che favorirà l'avvento del Barocco. Anche se gli artisti al servizio di papi, cardinali e banchieri, che furono tra i

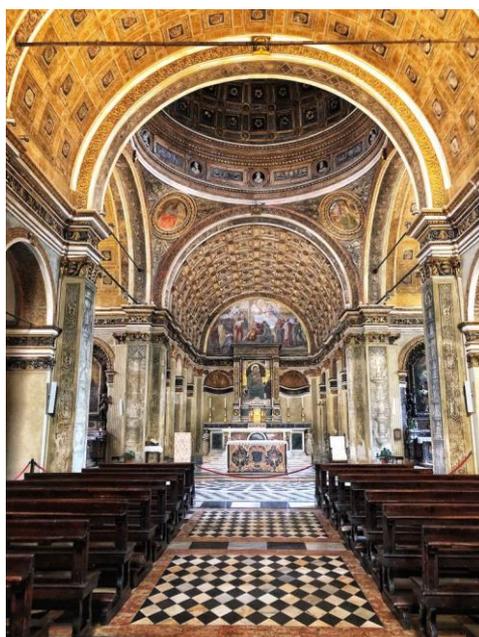
più grandi mecenati, giunsero da altre città, come quelli che *Sisto V* invitò per decorare la Cappella Sistina nel penultimo decennio del sec XV, la fioritura dell'arte del *Bramante*, di *Raffaello* e di *Michelangelo* ebbe luogo a Roma e grazie ad essi la Città Eterna divenne la capitale artistica del Cinquecento.

ARCHITETTURA

Grazie a *Giulio II della Rovere*, lo Stato Pontificio si pose alla guida politica dell'Italia, Roma divenne il centro catalizzatore delle nuove vicende nel frammentato panorama italiano e si trasformò in un straordinario scenario che attirava gli sguardi e l'attenzione di tutti e l'eredità dell'arte classica riprese a diffondere il messaggio imperiale nonostante le vicende medioevali. Lo studio delle rovine e dei monumenti antichi che già *Brunelleschi* aveva fatto fornì il modello per i nuovi edifici con cui il pontefice voleva restituire a Roma (e alla chiesa) il ruolo di “caput mundi”.

Per le fabbriche con le quali dette inizio alla sua opera, la Basilica di San Pietro, il proprio monumento funebre, il Palazzo pontificio, le Stanze di Raffaello e la volta della Cappella Sistina, *Giulio II* ebbe la fortuna di trovare l'architetto che poteva essere il successore di *Brunelleschi*: **Donato Bramante** e con lui ha inizio con pienezza il **Rinascimento maturo**.

Per il progetto del nuovo San Pietro, nel quale doveva avere grande risalto la sua monumentale Sepoltura (*Giulio II* la commissionò a *Michelangelo*) si pensò all'inizio ad una chiesa a pianta centrale a struttura ottagonale; che fosse *Bramante* e non *Giuliano da Sangallo*, allora presente a Roma a progettare il nuovo San Pietro, come chiesa-mausoleo, dimostra come il Papa avesse maggiore fiducia in *Bramante*, che aveva progettato grandiose cupole durante il suo soggiorno milanese.



Santa Maria presso san satiro

A Milano *Bramante* era probabilmente entrato in contatto con *Leonardo* che aveva eseguito numerosi progetti architettonici e si nota una certa somiglianza tra alcuni disegni di *Leonardo* e il futuro progetto per San Pietro. *Bramante*, nel suo periodo milanese, ricevette l'incarico di costruire la Chiesa di Santa Maria presso San Satiro nella quale l'artista ebbe il "colpo di genio" nella cappella maggiore: non avendo spazio sufficiente per il suo sviluppo in profondità, fece ricorso alla pittura per suggerire un gioco illusorio con il quale creava un coro con volta a botte con lacunari.

La sua idea dello spazio grandioso si riconosce anche nel rifacimento di San Lorenzo, ma sicuramente la sua opera più nota e ambiziosa è la Tribuna di Santa Maria delle Grazie (aggiunta ad un edificio precedente, iniziato in stile tardo gotico dal *Solari*) nella quale è chiaro il richiamo a *Brunelleschi* con la grandiosa cupola su sedici spicchi.

Nella piazza ducale di Vigevano si ispira nuovamente al *Brunelleschi* con i suoi portici analoghi a quelli dell'Ospedale degli Innocenti.



Piazza Ducale di Vigevano

Con la caduta di *Ludovico il Moro*, *Bramante* abbandonò Milano e si recò a Roma

dove inizia la sua attività con il chiostro di Santa Maria della Pace, ispirato all'*Alberti* e a *Bernardo Rossellino*. Nel tempietto di San Pietro in Montorio riesce a condensare la sua personale visione dell'architettura e del classicismo cinquecentesco, con il colonnato circolare in stile dorico-tuscanico e trabeazione dorica con triglifi e metope, alla maniera del tempio di Vesta (a Roma).



Tempietto – San Pietro in Montorio

L'anno seguente *Giulio II* gli conferì l'incarico come sovrintendente e ingegnere generale; suoi sono il Cortile di San Damaso e il Cortile del Belvedere con la famosa scala elicoidale.

Il progetto per la Basilica di San Pietro prevedeva la distruzione della antica Basilica Costantiniana e *Bramante* impostò la basilica progettando una pianta centrale a croce greca iscritta in un quadrato sormontata da una altissima cupola e da quattro cupole minori. Questo progetto non fu mai realizzato a causa della morte dell'architetto, ma avrebbe avuto sicuramente un impatto grandioso e nel tempo vari furono i tentativi per adattare il progetto bramantesco allo schema a croce latina.

(Fine prima parte)

La critica moderna riconosce a *Raffaello* architetto, che i contemporanei, entusiasti dalla sua pittura, tendevano a trascurare, il ruolo di seguace con vivo talento creativo dell'amico Bramante che lo raccomandò a *Giulio II* per decorare le Stanze Vaticane e che alla sua morte ne fu il continuatore nell'opera del nuovo San Pietro.

Un anno dopo il suo arrivo a Roma *Raffaello* progettò la chiesa di Sant'Eligio degli Orefici che comunica purezza architettonica, con la sua capacità progettuale il pittore riprese le immagini architettoniche nella Stanza della Segnatura (Scuola di Atene) dove interpreta l'interno di San Pietro del *Bramante* dimostrando il suo talento prospettico e la sua creatività costruttiva che già aveva anticipato nel tempio a pianta centrale dello Sposalizio della Vergine.

Ancora progettata da *Raffaello* è la cappella Chigi in Santa Maria del Popolo con pianta ottagonale e pilastri smussati con nicchie e cupola con pennacchi trapezoidali.

Lavorò poi alla villa per il Cardinale Giulio de' Medici (papa Clemente VII) nota oggi con il nome di Villa Madama: la costruzione sarebbe diventata ancora più importante se *Raffaello* non fosse morto prematuramente: oltre al cortile centrale circolare e alle ali che lo racchiudono era in progetto un ippodromo con stalle, bagni, giardini, ninfeo ed un teatro all'aperto; di quanto realizzato, la loggia con volte dipinte e stucchi dimostra come *Raffaello* si sia ispirato ai grandi palazzi della Roma imperiale, dimostrando che essi potevano rivivere architettonicamente nei suoi affreschi delle Stanze.



Villa Madama

Come *Raffaello* anche il senese *Baldassarre Peruzzi* aveva iniziato la sua carriera come pittore, prima che il banchiere Agostino Chigi lo incaricasse del progetto della sua villa suburbana che poi fu acquistata dai Farnese e chiamata Farnesina.

La facciata in assenza di bugnato ricorda i prototipi di *Leon Battista Alberti* con scacchiere di finestre delimitate da pilastri che si ripetono lungo i fianchi e lungo la facciata che dà sul giardino, ma ciò che fa della Farnesina una delle residenze con giardino più belle di tutto il Rinascimento è la decorazione pittorica interna opera dello stesso *Peruzzi*, di *Raffaello*, del *Sodoma*.



Villa Farnesina

Quando morì *Raffaello* il *Peruzzi* fu nominato architetto aggiunto per San Pietro insieme ad *Antonio da Sangallo il Giovane*, ma la sua opera matura è sicuramente il Palazzo Massimo alle Colonne, con una facciata convessa assolutamente innovativa con bugnato ed un atrio colonnato che immette in un cortile asimmetrico nel quale, precorrendo il Manierismo, vengono intercalate finestre oblunghe.

Antonio da Sangallo il Giovane, nipote dell'omonimo Antonio da Sangallo il Vecchio e di Giuliano, ebbe fortuna anche come ingegnere militare (Fortezza da Basso di Firenze, Rocca di Civitavecchia); suo è il Pozzo di San Patrizio ad Orvieto con le sue rampe elicoidali intorno al vano cilindrico, l'una sovrapposta all'altra in modo da essere indipendenti.

Tra le sue opere civili si ricorda il Palazzo Farnese che alla sua morte fu affidato a *Michelangelo*, il quale ne modificò alcuni elementi della facciata ed il piano alto del cortile. L'edificio per la sua massiccia impostazione orizzontale con un cornicione molto sporgente è tributario dei modelli fiorentini del '400, ma il bugnato è limitato agli angoli e nel portale; le finestre del piano terra poggiano su mensole mentre quelle del 2° e 3° piano hanno timpani triangolari e centinati su colonnine mentre nel

vestibolo *Michelangelo* accentua la verticalità con colonne tuscaniche al piano terra, ioniche al primo piano e corinzie al terzo.

Il progetto di *Antonio da Sangallo* per San Pietro mantiene la pianta a croce greca del *Bramante* con enorme cupola con doppia galleria nel tamburo e con una facciata tra alte torri che *Michelangelo* definì “tedesca”.

La morte del *Bramante* e quella di *Raffaello* lasciarono agli altri artisti la loro estetica, influenzata dalle vicende che li videro protagonisti, ma il clima politico, sociale e religioso prodotto dalla riforma luterana e in seguito dal Sacco di Roma non poteva rispecchiarsi nel loro sereno equilibrio e simmetria. Dotato di vocazione plastica, carattere ostinato e slancio poetico, *Michelangelo* con la sua opera di architetto, pittore e scultore si pose in un atteggiamento decisamente critico nei confronti degli ideali che lo avevano preceduto, determinando una prima frattura “anticlassica”.

La sua attività di architetto non fu precocissima come quella di scultore, da lui prediletta e di pittore. La sua prima opera importante fu il progetto a San Lorenzo, a Firenze, della cappella per Giuliano e Lorenzo de Medici che verrà chiamata Sacrestia Nuova .

La cappella riprende nella planimetria il modello brunelleschiano della pianta quadrangolare sulla quale si imposta una cupola su pennacchi e la colorazione bianca delle pareti inquadrata da modanature in pietra grigia riprende il tipico dualismo cromatico del *Brunelleschi*; la novità sta nelle finestre cieche sopra le porte e i timpani triangolari che si alternano a quelli curvi. Tutto ciò imprime al complesso architettonico movimento scultoreo e crea una spazialità rarefatta.



Cappella Medicea

Accanto al chiostro contiguo alla chiesa *Michelangelo* progettò la Biblioteca Laurenziana: nei due corpi che immettono nella sala di lettura egli ricerca una forte tensione dinamica e nella lunga ed austera sala di lettura, della quale aveva disegnato tutto compreso leggi e sedili, enfatizza il raccoglimento dell'ambiente in contrasto con il frastuono del vicino mercato.

Dopo il periodo fiorentino, e con una parentesi dedicata alla scultura, *Michelangelo* si trasferisce a Roma dove negli ultimi venti anni della sua carriera creò tra i più alti capolavori di tutti i tempi.

Opera esemplare di urbanistica fu la sistemazione della Piazza del Campidoglio: lo spazio era esiguo e per prima cosa al centro fu sistemata la statua di Marco Aurelio, tripartì il Palazzo Senatorio (che fa da sfondo) con paraste e lo collegò attraverso un doppio scalone di accesso che incornicia una fontana e dispose ai lati i due palazzi, Musei Capitolini e Conservatori, leggermente divergenti per creare l'illusione di uno spazio più ampio.

Alla morte di *Antonio da Sangallo il Giovane* il papa incaricò *Michelangelo* di portare a termine la basilica di San Pietro, per la quale egli riprese l'idea originaria del *Bramante* della chiesa a pianta centrale, ma inserendo la croce greca in un quadrato, circondato da un ambulacro, il tutto sormontato da una grandiosa cupola che per ampiezza rivaleggiava con quella del Pantheon.

Nelle imponenti absidi fa ricorso a pilastri che inquadrano finestroni su due e tre piani che danno senso di verticalità e la cupola, poi, la concepì non emisferica, ma rialzata a doppia calotta.



Zona Absidale San Pietro

Successivamente il *Maderno* trasformò nuovamente la chiesa in basilica a croce latina e con il prolungamento delle navate annullò il predominio assoluto della cupola sull'edificio e sullo skyline di Roma. Attualmente infatti per apprezzare il grandioso effetto voluto da *Michelangelo*, è necessario ammirare la cupola dalla zona absidale verso i giardini vaticani.

Michelangelo, oltre alla direzione di San Pietro, si dedicò ad altri progetti di architettura ed urbanistica: la chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, la trasformazione del tepidarium delle Terme di Diocleziano nell'imponente Basilica di Santa Maria degli Angeli, rielaborata poi dal *Vanvitelli* in epoca barocca e la Porta Pia, disegnata per aprire le mura Aureliane, paradigma della sua rivoluzione estetica.

(Fine seconda parte)

Maddalena Bassi